

**27 ottobre 2008 - Associazione Genitori A.Ge Sulla scuola è necessario il dialogo:
civile, pacifico, propositivo**

Anticipiamo, come contributo dell'Associazione Italiana Genitori in questa difficile fase che il Paese attraversa, l'editoriale del Presidente nazionale per il numero 10/2008 di AGestampa, rivista associativa mensile.

Rilanciamo l'accorato appello del Presidente Napolitano affinché si evitino “contrapposizioni pericolose”: i genitori, e la nostra associazione, non stanno a guardare, ma intendono essere responsabilmente attivi.

Quando l'educazione è barattata fra ideologie, contrapposizioni di piazza, rigidzze, difese ad oltranza il costo di tutto ciò è solamente a carico dei ragazzi e delle famiglie.

La scuola è un bene di tutti e non può divenire oggetto di scontro sociale, né terreno nel quale destra o sinistra rivendicano la totale rappresentatività.

Poiché conosciamo e rispettiamo il valore delle istituzioni (la Repubblica, il Parlamento e il Governo, la scuola) siamo, quasi con ostinazione, ad argomentare, a proporre, a dialogare.

In un Paese moderno il confronto e la protesta sono un diritto, quando proposti in modo civile, pacifico, sostenuto da argomenti e proposte.

In un Paese moderno il governo ha il dovere di scegliere, ma ciò non corrisponde al comando: il Governo deve cogliere come contributo il meglio che c'è in ogni diversità e disporsi al dialogo, al fine di cogliere le domande e i bisogni del Paese.

In un Paese moderno i bambini sono riconosciuti per i loro diritti, non sono portati in piazza a favore dei grandi.

Un paese è moderno se sceglie di investire per il futuro, se considera il sistema educativo come grande occasione perché ogni persona divenga sempre più se stessa, si orienti nella complessità, cresca nella relazione positiva con gli altri.

“ Per avere un'Italia migliore abbiamo bisogno di una scuola migliore ”, ha solennemente dichiarato il Capo dello Stato nella cerimonia per l'inaugurazione dell'anno scolastico 2008-2009.

È proprio intorno alle scelte relative alla scuola migliore che, da alcune settimane, si snodano decisioni politiche, preoccupazioni, proteste.

Molti si rivolgono all'A.Ge. chiedendo di avversare le decisioni in corso (soprattutto la scelta di ritorno al cosiddetto “insegnante unico” nella scuola primaria); altri ci chiedono, invece, di sostenere le scelte del Ministro e della maggioranza che, sia pure con qualche distinzione nel merito delle questioni, lo sostiene.

I sindacati, legittimamente, svolgono la loro parte, a tutela degli oltre centomila lavoratori (tra insegnanti e personale ATA) che vedono a rischio il proprio posto di lavoro.

I partiti, anch'essi legittimamente, si schierano a favore oppure si oppongono alle scelte che si stanno compiendo.

Tra politica e sindacato, pare che lo spazio pubblico del confronto sia assai esiguo: i genitori, l'associazionismo, la cultura e la pedagogia, quale apporto possono offrire, in un dibattito condotto in prevalenza attraverso i media, più che nei luoghi della partecipazione?

Le parole del Presidente Giorgio Napolitano possono essere guida al confronto? “ *Mi si permetta di dire che non si tratta di ripartire da zero ogni volta che con le elezioni cambi il quadro politico... ma un'analisi oggettiva, compiuta su basi rigorosamente tecniche, come quella del Quaderno Bianco [settembre 2007] rappresenta la migliore premessa e il migliore quadro di riferimento per una discussione più costruttiva per la scuola. Si parta dunque, con uno sforzo di maggiore serenità, dai problemi che nessuno può negare, e si discutano con spirito aperto tutte le diverse soluzioni che ciascuna parte ha il diritto di proporre e ha il dovere di prospettare in termini positivi e coerenti. Compiano tutti uno sforzo per evitare contrapposizioni pericolose* ”.

La domanda che insistentemente poniamo, come Associazione, è volta a cogliere e chiarire quale sia il quadro istituzionale ed educativo nel quale si collocano le riforme della scuola. È volta a sostenere che l'obiettivo del contenimento della spesa non può prevalere su tutti gli altri.

Abbiamo, in più sedi, ricordato che i problemi che ogni giorno le famiglie vivono stanno nella precarietà dell'insegnamento, connotato da elevatissimo *turn over*, peraltro senza alcun incentivo alla qualità e all'impegno dei docenti . Stanno negli insufficienti rapporti di collaborazione e cooperazione tra scuola e genitori. Stanno nelle continue mutazioni e incertezze della politica scolastica, che ad ogni cambio di guida al Ministero sottopone la scuola a bruschi mutamenti di rotta.

Se davvero la politica, l'amministrazione e la scuola stessa credessero e attuassero, fino in fondo, l'autonomia delle scuole già assicurata dalla legge, potremmo seriamente pensare anche ad una diversa distribuzione e qualità della spesa, magari operando sugli organici d'istituto e lasciando le scelte organizzative e didattiche alle scuole stesse.

Lo sviluppo dell'autonomia condurrebbe il Paese verso una scuola aperta, plurale (scuola dello Stato, degli enti locali, del privato sociale), in un quadro di indirizzi chiari e di valutazione certa.

Davide Guarneri

presidente@age.it